

PONENTE

sette

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesidialbengaimperia.it



IMPERIA

Festeggiamenti per San Maurizio

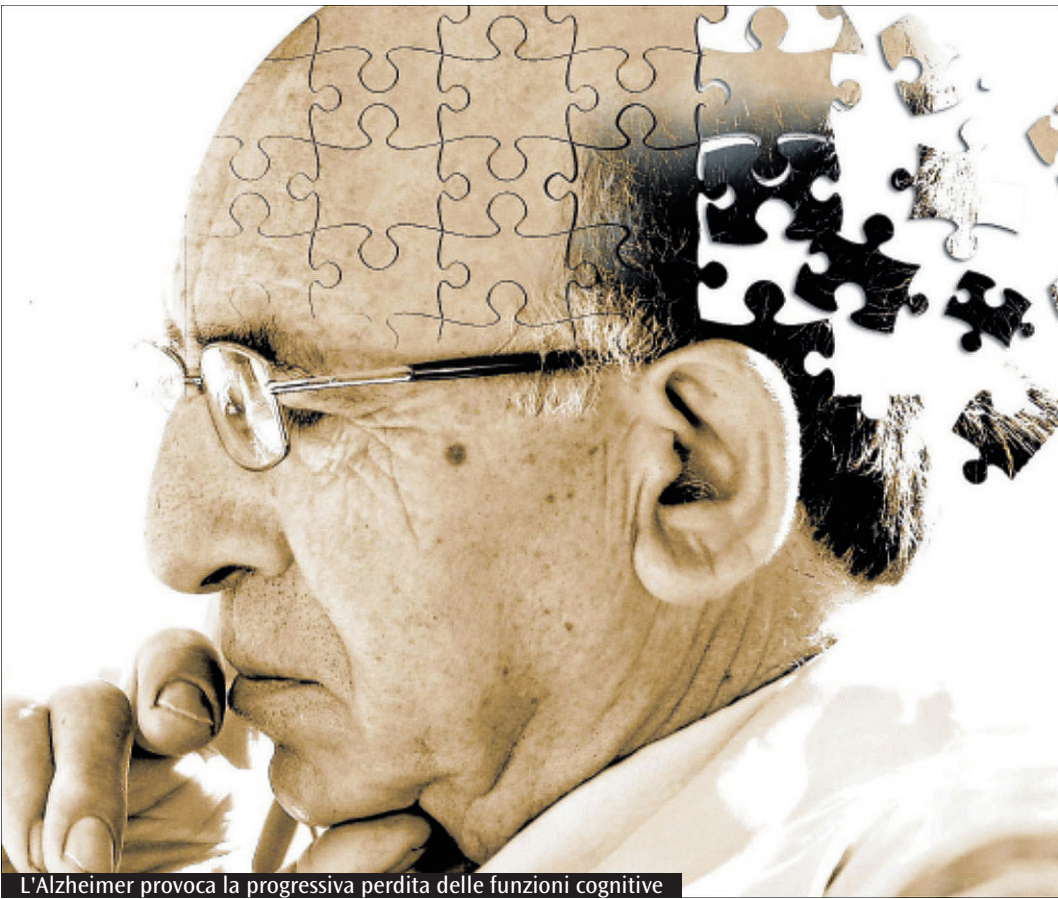
Albenga si celebrerà domani, lunedì 22 settembre, la festa patronale della concattedrale di San Maurizio e compagni martiri, aperta venerdì scorso da un concerto di musica sacra "Chorale du Chable" e preparata dal triduo che si concluderà questo pomeriggio con la recita del santo Rosario alle ore 17.30, seguito alle 18 dalla santa Messa celebrata da don Alessandro Ferrua. Domani il vescovo Guglielmo Borghetti celebrerà la Messa pontificale delle ore 17, animata dalla corale "San Maurizio", seguirà la processione, che avrà un nuovo itinerario: Piazza Duomo, via San Maurizio, via XX Settembre, via San Maurizio e rientro in Piazza Duomo. Sarà presente la banda musicale "Riviera dei Fiori" – Filarmonica Città di Imperia.

Una sfida per la Chiesa

Alzheimer: «Non si può proporre solo un generico compassionevole aiuto». La riflessione di un medico neurologo diplomato in pastoral counseling

DI ANNA LIPPI

In occasione dell'odierna Giornata mondiale dell'Alzheimer, vorrei condividere alcune riflessioni su questa malattia. Nonostante io sia medico neurologo, quando mia madre si è ammalata di Alzheimer ho compreso che la scienza non mi bastava. Ne è nata una ricerca, oggetto poi della dissertazione di diploma, maturata nel mio percorso di studi all'Istituto Studi e Ricerche di Pastoral Counseling, presso la che ha sede nella Casa Faci di Marina di Massa, gestita dalla diocesi di Albenga-Imperia. L'Alzheimer è caratterizzata dalla perdita progressiva delle funzioni cognitive, come la memoria, il linguaggio, il ragionamento astratto, l'attenzione, senza tuttavia compromissione dello stato di coscienza; pertanto, la persona affetta dalla malattia assiste in piena consapevolezza al disgregarsi della propria mente, con la sensazione angosciata di uscire di senno, da cui la denominazione di demenza. Si comprende quali ripercussioni possa avere, non solo per l'ammalato, ma per l'intero gruppo familiare e sociale: per questo rappresenta una delle più potenti situazioni di rifiuto e isolamento sociale: il rischio per questi malati di finire fuori dal radar delle nostre società e persino delle nostre comunità cristiane è reale. Perché proprio la demenza e non il cancro o la sclerosi multipla? Quale lo stigma sociale? Cosa spinge le persone, anche di buona volontà, a ritirarsi? L'Alzheimer, a differenza di altre malattie invalidanti, sembra capace di operare una profonda dissoluzione della persona nella sua identità e persino spiritualità; di fatto si tratterebbe di uno stato



L'Alzheimer provoca la progressiva perdita delle funzioni cognitive

che assomiglia alla morte, nonostante fisicamente la persona continui a vivere. Questa affermazione trova la sua piena espressione nel pensiero dell'eticista australiano Peter Singer: la demenza comporterebbe, a suo avviso, la perdita dello stato di persona e sarebbe legittimo proporre l'eutanasia. Tale mentalità riecheggia anche nei commenti dell'uomo della strada e permea il vissuto della patologia. Dopotutto

L'esperienza in famiglia e le idee dell'antropologia cristiana

non stupisce: nella società moderna, capitalista e individualista, le capacità cognitive appaiono indispensabili per una piena autoaffermazione.

L'intelligenza, le abilità personali, l'autonomia sono prerequisiti per il successo economico e il potere personale, per cui ipercognitismo e individualismo gettano una luce di sinistra disperazione nella realtà del malato di demenza e lo relegano ai margini della vera umanità. La Chiesa Cattolica non può rimanere indifferente e neppure può limitarsi a proporre un generico compassionevole aiuto: urge una più profonda riflessione

che porti ad un cambio di mentalità. Proprio all'interno dell'antropologia cristiana troviamo l'alternativa. Il Libro della Genesi ci spiega, in forma simbolica, che l'uomo è persona in quanto creato a immagine di un Dio Personale: nessuna situazione accidentale è in grado di alienare questo fatto, insito nella creazione dell'essere umano; inoltre l'uomo è creatura e come tale dipendente dal Creatore; pertanto, la condizione di dipendenza è comune a tutti gli umani, seppure possa manifestarsi in gradi diversi. Dio, infine, non crea l'individuo isolato, ma in relazione col Creatore e con i propri simili: insieme, come ci rivelerà Cristo, formiamo un corpo unico, con funzioni vicarianti per i deficit delle sue "membra". Ecco allora che la malattia di Alzheimer viene a perdere gran parte del potere distruttivo: tutti noi, nella cura reciproca gli uni degli altri, siamo chiamati a custodire memorie e identità, sia personali, sia collettive, anche della nostra fede. Ma di quali atteggiamenti dobbiamo dotarci per rendere operativi questi valori? Fra i tanti che la nostra creatività può suggerire, ci sono visitare questi malati, offrire loro tempo, ascolto, amicizia; non importa se non lo ricorderanno: queste persone, che hanno perso il loro passato e non immaginano un futuro, hanno ancora il tempo presente, qualcosa che possono addirittura insegnarci ad apprezzare. Si possono recitare insieme le formule di preghiera, che stranamente ricordano anche quando vistosamente deteriorati, e accoglierli nelle celebrazioni liturgiche, accettando le loro stranezze, facendoli sentire membri apprezzati delle nostre comunità. Piccoli gesti, è vero, ma portatori di grandi verità.

AZIONE CATTOLICA



Inaugurazione del "Cammino Frassati"

Sulle orme di Frassati, «laico proteso verso Dio»

«Verso l'alto». Questo motto, inciso sull'ultima fotografia di Pier Giorgio Frassati mentre scala una vetta, non è soltanto una frase: è una direzione, un invito, uno stile di vita. In quest'anno così speciale per la nostra diocesi, l'Azione Cattolica ha avuto la grazia di vivere alcuni eventi che hanno lasciato un segno profondo. Dal 28 al 30 marzo, la città di Alassio ha ospitato il Campo Giovani Regionale intitolato proprio "Verso l'alto". Tre giorni intensi in cui oltre una cinquantina di ragazzi da diverse diocesi della Liguria si sono messi in ascolto della Parola di Dio, hanno condiviso esperienze di Fede e riflettuto insieme sulla figura di Pier Giorgio Frassati, lasciandosi provocare dalla sua vita semplice e radicale, dalla sua sete di giustizia e dalla sua gioia contagiosa. Scoprendo che la santità è una chiamata possibile per ciascuno di noi, anche oggi. Dal 2 al 13 aprile è stata poi allestita una mostra itinerante sulla vita di Pier Giorgio: i pannelli, ricchi di fotografie, scritti e citazioni, hanno permesso ai visitatori di immergersi nella sua storia. Il 20 luglio, in collaborazione con il Comune di Mendatica, è stato inaugurato il "Cammino Frassati", un percorso escursionistico che porta al Monte Frontè. Un itinerario che non è solo geografico, ma anche spirituale: tra i boschi e i sentieri, i camminatori possono ripercorrere simbolicamente l'amore di Pier Giorgio per la montagna, luogo privilegiato per il silenzio, la contemplazione, la fraternità. Un modo per unire passione per la natura e ricerca di Dio. Infine, il culmine di questo cammino è arrivato il 7 settembre 2025, quando Pier Giorgio Frassati è stato proclamato santo in Piazza San Pietro, durante una celebrazione solenne presieduta da papa Leone, che ha canonizzato anche il giovane beato Carlo Acutis. La diocesi di Albenga-Imperia era presente con una piccola delegazione di giovani: quattro ragazzi hanno avuto la grazia di essere lì, tra le decine di migliaia di fedeli giunti da ogni parte del mondo. È difficile descrivere a parole la commozione di quel momento. Il sole splendeva su una piazza vibrante di gioia, di canti, di preghiere. Quando è stato pronunciato ufficialmente il nome di Pier Giorgio tra i Santi della Chiesa, ci siamo sentiti parte di una storia più grande, testimoni di una luce che continua a brillare nel cuore della Chiesa e del mondo. Un santo giovane, laico, sportivo, pienamente immerso nel suo tempo, eppure totalmente proteso verso Dio. Un esempio vicino, concreto, incoraggiante.

Carlotta Meroni

LA GIORNATA

Sostentamento del clero

«Sostenere i sacerdoti significa custodire il cuore delle nostre comunità». È questo l'invito che la Chiesa italiana rivolge ai fedeli in occasione dell'odierna Giornata Nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero. «I sacerdoti, oggi più che mai, rappresentano una risorsa fondamentale. Sono annunciatori del Vangelo nella concretezza della vita quotidiana, artigiani di relazioni autentiche, punti di riferimento per famiglie in difficoltà, anziani soli, giovani disorientati. Spesso si crede, erroneamente, che l'obolo domenicale sia sufficiente a garantire il sostentamento del clero: «Fa riflettere il fatto che oggi le offerte deducibili a favore dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero (ICSC) – dice il responsabile del Servizio Promozione per il Sostegno Economico alla Chiesa cattolica Monzio Compagnoni – coprono meno del 2% del fabbisogno annuale complessivo». Nel 2024 le offerte raccolte, pari a 7,9 milioni di euro, hanno contribuito al sostentamento di circa 33.500 sacerdoti, ma quanto raccolto resta però lontano dai 522 milioni di euro necessari. Per maggiori informazioni: www.unitineldono.it (A.R.)

Nuova gestione della Locanda

La Caritas diocesana si sta preparando a riaprire i servizi di ascolto al termine della riorganizzazione degli spazi della Locanda del Buon Samaritano di Imperia, dopo che nel maggio scorso aveva comunicato all'associazione Santa Teresa di Calcutta disdetta della convenzione «con la quale – spiega la direttrice Antonella Bellissimo – era stata affidata la gestione di una parte delle attività promosse dalla diocesi di Albenga-Imperia presso la Locanda del Buon Samaritano, esprimendo piena accoglienza e apprezzamento per il servizio svolto dai volontari». La decisione presa «fa parte del percorso di revisione delle attività caritative volto a raggiungere una maggiore integrazione delle opere di volonta-



Locanda del Buon Samaritano

riato sotto il coordinamento della struttura diocesana». I volontari sono invitati a proseguire nel loro servizio, se lo vorranno, nell'ambito delle iniziative promosse direttamente dalla Caritas diocesana; altre persone sono invitate a diventare volontari per inserirsi in que-

sti e negli altri progetti che saranno avviati. In questo periodo di transizione, l'associazione Società di San Vincenzo de' Paoli di Imperia si è resa disponibile ad accogliere presso il Convento dei Cappuccini, in piazza Roma, gli ospiti che si rivolgevano abitualmente alla Locanda del Buon Samaritano. Ricordiamo che domenica 28 settembre sarà la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato: sabato 27 alle ore 16 sarà inaugurata ad Albenga, presso la sede dell'Ucai, la mostra fotografica «Un sentiero sopra l'arcobaleno»; domenica 28 alle 11 verrà celebrata nella chiesa di San Giovanni Battista a Loano una santa Messa presieduta da don Edmondo Bianco, direttore dell'Ufficio Migrantes diocesano.

Alessio Roggero

Diario dal fronte 1914-1920

Appunti, lettere e ricordi vari costituiscono il materiale messo insieme da Vincenzo Calzia, nato nel 1896 a Villa Viani (IM), per scrivere il suo "Diario di Guerra". Tra i primi episodi di cui conserva il ricordo c'è il suo «primo grande dolore» risalente al maggio 1915: la morte della nonna materna, avvenuta mentre la Prima Guerra Mondiale, iniziata nel 1914, continua nonostante in primo tempo «sembrava dovesse finire da una settimana all'altra». Quando è chiamato alle armi è un insegnante diciottenne e nel 1916, sull'Altopiano di Asiago, si trova per la prima volta coinvolto in una battaglia sul campo avendo come avversari i soldati austriaci. Nel 1917 è sul Monte Pasubio e, per 14 mesi, vivrà con i suoi commilitoni la fatica di costruire fortificazioni.



Con data 18 marzo 1920 scrive: «La mia avventura militare è finita: ha principio l'altra, quella della vita». Nella prefazione, il professor Enrico Anfosso definisce questo libro «un diario di guerra da chi conta "poco o nulla", ma che può essere molto utile alla storia» e dove nomi in evidenza nei testi scolastici «qui hanno solo un rapido cenno: Ca-

dorna, Diaz, Badoglio, ecc». Giovanni Gandolfo, membro della commissione scientifica dell'Istituto Storico della Resistenza di Imperia, annota lo stupore per il fatto che l'autore «non abbia resi pubblici i propri scritti, ma abbia lasciato al caso il compito di far emergere e condividere» le sue riflessioni, testimonianze ed emozioni. Mary Bertino e Donna Mancusi-Ungaro Hart hanno scoperto il "Diario di Guerra" di Vincenzo in un archivio di famiglia, lo hanno proposto in traduzione inglese negli Stati Uniti (versione italiana Amazon 2024) e, secondo l'opinione del professor Mark Heberle, «merita il confronto con i grandi romanzi della Prima Guerra Mondiale di Addio alle Armi di Hemingway e di Niente di nuovo sul fronte occidentale di Remarque». (A.R.)

Salea nella II Guerra Mondiale

La trascrizione del quaderno di don Enrico Belmonte, parroco di Salea dal 1919 al 1966, conservato dall'Archivio storico diocesano, costituisce un tesoro di testimonianze storiche e spirituali sulla vita parrocchiale di questa frazione di Albenga. Il testo non si limita a documentare le difficoltà e le soddisfazioni di un lungo ministero, ma mette in luce l'impegno incessante di don Enrico per la comunità: cura della liturgia, educazione religiosa, gestione delle questioni economiche e delle necessità spirituali tipiche di un contesto segnato da scarsità di risorse. Il racconto rivela una riflessione profonda sulla vita religiosa e sociale di un periodo storico complesso, caratterizzato da solidità sacerdotale, tensioni eco-



Salea d'Albenga

nomiche, guerre e povertà. Il contributo di Carolina Durante, che ha recuperato immagini coeve, aggiunge una significativa dimensione visiva alla narrazione, rendendo il contesto storico più vivido e accessibile e arricchendo la comprensione delle sfide e delle vittorie di don Enrico. Particolarmente rilevante è l'attenzione alla Secon-

da Guerra Mondiale, con la presenza dei soldati tedeschi nella casa canonica, che aggiunge una matrice di drammaticità alla storia, e il sostegno ricevuto dai vescovi nei momenti difficili, che rafforza il senso di comunità e solidarietà della Chiesa locale. Per la comunità di Salea, questa trascrizione rappresenta un'opportunità unica di riscoprire le proprie radici e di rendere omaggio alla memoria di un sacerdote che ha speso la vita per il bene della gente. Le parole di don Enrico e le immagini recuperate dalla signora Durante preservano la memoria di un'epoca e mantengono vivo il legame con il passato, destinato a continuare a segnare profondamente la vita della comunità nelle generazioni future.

Alma Oleari